

L'Orchestra Cantelli convince Treviglio



L'Orchestra Cantelli a Treviglio (foto Cesni)

Il programma in cartellone per il quinto appuntamento della «Stagione di musica 2007» di Treviglio prometteva due ore di musica intensa e indimenticabile. Le aspettative del pubblico affluuto numeroso al Teatro Filodrammatici non sono andate deluse: a testimonianza di ciò i numerosi applausi che hanno coronato la prestazione artistica dell'Orchestra Cantelli, diretta da Paolo Belloli, che ha confezionato un'esecuzione di alto profilo dell'*Eroica* di Beethoven, non sempre riscontrabile nelle compagnie del medesimo livello di quella milanese.

Paolo Belloli ha realizzato quanto da un direttore della sua esperienza ci si poteva attendere: ha retto con puntuale sollecitudine l'insieme orchestrale, coordinando con saldezza tutta la composizione. Già nell'*Allegro con brio* l'orchestra ha mostrato un'ottima sezione dei legni (oboe e fagotti in particolare), dimostrando come una formazione di medie proporzioni sia ancora la migliore per interpretare le sinfonie di Beethoven. Di rilievo l'interpretazione del secondo movimento, la celebre *Marcia funebre*, in cui un certo tratto declamatorio, sostenuto dalle luminose incursioni degli ottoni, si univa felicemente a una costante tensione espressiva, caratterizzata da uno stacco di tempo intelligente ed equilibrato, lento e cadenzato nella giusta misura. La formazione strumentale ha mani-

festato un'ottima lettura della possente partitura: nella gaia disinvoltura dello *Scherzo*, che, quanto a velocità, sembra sempre sfidare i limiti estremi dell'eseguibile, come nel *Finale* in forma di rondò, inteso con grande libertà, in cui l'autore inserì variazioni, fugati e sviluppi capaci di espandere a dismisura la tensione presente nei movimenti precedenti.

Il pomeriggio sinfonico ha avuto esordio con la splendida Ouverture *Le Ébridi* di Mendelssohn, in cui l'incessante movimento del primo tema, quasi un gioco di onde marine, la dinamica continuamente variata e la ricorrenza continua di alcune cellule melodiche fanno sì che non sia sempre facile percepire, da parte dell'ascoltatore, l'autentica struttura del pezzo: il merito di Belloli è stato proprio l'imprimere un ampio respiro alla pagina, renderla intelligibile, arricchendone l'effetto pittorico. Di alto livello la prova del giovane violinista ungherese Antal Szalai, che, interpretando in modo magistrale il celebre Concerto per violino, sempre di Mendelssohn, ha saputo esaltare con il suo strumento tutti quei tratti ineffabili e romantici di questo capolavoro della letteratura musicale dell'Ottocento.

Ultimo appuntamento della rassegna sarà il concerto straordinario con i leggendari The King's Singers, che si esibiranno per la festa della Madonna delle Lacrime.

S. Co.

ai calca o classica poi». La prima coppia era dedicata al «sacrificio della figlia» (Bibbia, Libro dei Giudici: Iefte, per serbare la promessa a Dio, deve offrirgli in olocausto l'unica, amatissima nata; Euripide, *Ifigenia in Aulide*: dialogo fra Clitennestra, disperata, e Ifigenia, «del tutto calata invece nel ruolo di vittima consenziente»). La seconda coppia era giocata sul modulo dell'«incontro presso il pozzo»: il primo testo, dalla *Genesi*, narra l'incontro fra il messo di Abramo e Rebecca, giovane destinata a diventare moglie di suo figlio. «Straordinariamente vicino a questo - secondo Zanetto - l'Inno omerico a Demetra, ove si racconta l'arrivo della dea ad Eleusi».

Ha chiuso la rassegna un Centone omerico, composto nello stesso metro di *Iliade* e *Odissea* e con tessere di linguaggio omerico, che però narra l'episodio delle nozze di Cana. «Per gli antichi - ha commentato Zanetto - il linguaggio omerico era la lingua degli dei. Niente di strano dunque che si sia deciso di trasferire in questo corpo prezioso l'anima della nuova fede, la Parola stessa della rivelazione divina».

Vincenzo Guercio

o Thomas Magni)

no, cristiana greco-larafrafrasi della ai Corinpiega che esimo non e fra ebrei gli uni e gli nel corpo di "motto" come il cricarni nella ura paga-

na». Lo ha spiegato Giuseppe Zanetto, docente di Lingua e Letteratura greca alla Statale di Milano, che ha introdotto la serata, e che, con il collega Fabrizio Conca, è stato curatore scientifico della manifestazione. Sei i testi, i primi disposti a coppie, che propongono rispettivamente due archetipi narrativi, «nella versione della Bibbia prima,

Il vivaio diventa gioco

Strategie per avvicinare i più giovani



Bacchetti (foto Yuri Colleoni)

maunque sono parte della vena poetica di Mozart, quella, appunto della parodia e dello scherzoscherzo infantile. Quel tratto molto ben colto dal celebre film di Forman, in cui, guarda un po', la presenza di Salieri, invidioso al punto di avvelenare il genio salisburghese, fa pure da cornice. Una versione ironica, dicevamo, che Maio ha retto con indubbia maestria, mentre Bacchetti ha assecondato con diligente, giudizioosa e impeccabile presenza al pianoforte, dove è stato pure lui oggetto di qualche lazzo da parte dell'attore.

Certo, crediamo che una proposta del genere sia quanto di più indicato per uno spettacolo giovane, e per i giovani da avvicinare in modo diverso e «creativo» alla grande musica. Come peraltro il Quartetto ha fatto proponendo i due ieri mattina in uno spettacolo riservato alle scuole medie.

Bernardino Zappa

isti, pas- quello - inventato da Maio - tra Schikaneder e Gieseke, ma quello che arriva è l'impostazione burlesca e scanzonata nel suo complesso. Vale a dire che Maio privilegia una delle componenti che co-